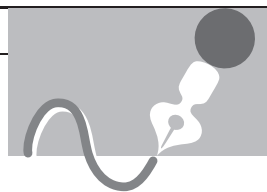


«Ma quale commissario del governo. Rossi è stato chiamato in Telecom per le sue capacità»



L'INTERVISTA

«Davanti a una azienda strategica bisogna dare risposte serie nell'interesse dell'Italia»

ANNA FINOCCHIARO Capogruppo dell'Ulivo al Senato, non ha dubbi: il dibattito in Parlamento sulla vicenda Telecom si deve fare subito. Ma sgomberando il campo dai polveroni. No invece alla commissione: «Per indagare su che cosa?» E sul caso Rovati «ora è meglio che non aggiunga nulla...»

«Il Parlamento deve discutere Ma niente commissione»

di Maria Zegarelli / Roma



Il Parlamento deve discutere del caso Telecom. Non dei pettegolezzi ad esso correlati. Anna Finocchiaro, capogruppo dell'Ulivo al Senato lancia un messaggio all'opposizione: «Su questioni così importanti per l'economia del Paese si deve avviare un dibattito sulle cose serie». A chiedere che il governo vada in Parlamento sono praticamente tutti, ma con sfumature diverse: la Cdl, ad esempio, non vede l'ora di imbastire polemiche che devino l'attenzione dei media dalle lacerazioni interne. Ma anche nel centrosinistra ci sono stati momenti «caldi». Quel «ma siamo diventati matti?», pronunciato dal premier riguardo alla richiesta dell'opposizione non sono piaciute. Soprattutto al cuore del centrosinistra, ovvero all'Ulivo. Per questo la precisazione arrivata ieri dall'entourage di Prodi sul fatto che il governo andrà a rispondere, «ma soltanto sulla Telecom» e non sull'«affare Rovati», è stata salutata con favore. «Bene ha fatto Bertinotti - dice Finocchiaro - a difendere le prerogative della Camera e dei gruppi



Il capogruppo dell'Ulivo al Senato Anna Finocchiaro, in basso da sinistra Antonio Di Pietro, Luciano Violante e Gavino Angius Foto Ansa

«L'opposizione chiede una commissione? E io mi chiedo: ma su che cosa dovrebbe indagare?»

che la compongono, quando, trovandosi di fronte ad una richiesta di dibattito parlamentare ne ha rivendicato l'importanza». **Iniziamo da Tronchetti Provera. Cosa ne pensa delle sue dimissioni? Secondo lei come è andata?** Come qualche commentatore ha detto con acutezza, mi sembra che la situazione per Tronchetti Provera era diventata insostenibile rispetto all'interesse dell'azienda. Il modo in cui è stata accolta l'operazione da parte degli osservatori finanziari, da un lato, e il fatto che si sia aperta una frattura con il governo, dall'altro, inoltre, non deprimeva a suo favore. **Sulla nomina di Guido Rossi il commento è stato: «È un**

prodiano». Imposto dal governo.

Guido Rossi è un uomo di grandissima esperienza e credo che sia stato scelto perché in tanti momenti critici e delicati ha dimostrato un grande senso di equilibrio e anche una capacità di interlocuzione con le istituzioni che è stato salvifica. Questa è una situazione delicatissima perché il gruppo è fortissimamente indebitato. Siamo ragionando di un asset che ha importanza strategica per il Paese. È una partita delicata per la quale io inviterei tutti ad evitare strumentalità politiche e, come dice il ministro Chiti, pettegolezzi. Ci si deve concentrare su cose serie, come il futuro dei dipendenti Telecom.

A proposito di strumentalizzazioni, Fi chiede una commissione d'inchiesta. Se ne discuterà in conferenza dei capigruppo? Mi chiedo per indagare su che cosa. Le commissioni di inchiesta sono strumenti molto delicati che non vanno dissipati. Mi pare che non esistano proprio i presupposti per l'istituzione di una commissione d'inchiesta. Trovo

Violante



Sul caso Telecom anch'io, se fossi stato all'opposizione avrei chiesto e preteso il governo in Aula

d'altra parte che se su una questione di questa natura l'opposizione fosse capace - assolvendo un ruolo politico nazionale e facendo il suo mestiere - di affrontare un dibattito parlamentare per guardare alle questioni vere, si

HANNO DETTO

Di Pietro



Le dimissioni di Tronchetti, un atto doveroso. Ora, è tempo di fare chiarezza sui capitalisti d'assalto

renderebbe un favore al Paese. **Quali sono le domande a cui il governo deve dare risposte urgenti?** La prima: cosa significa Telecom rispetto agli interessi nazionali, rispetto, cioè, agli interessi costitui-

Angius



Il governo ha il dovere di riferire rapidamente in Parlamento

ti dalla concessione che lo Stato ha dato all'azienda in materia di telecomunicazione; quali sono i problemi occupazionali del gruppo che si possono risolvere e qual è il passaggio delicato di questa operazione annunciata da Tele-

com che - immagino - probabilmente il nuovo amministratore delegato ribaricenterà, cercando una nuova definizione del piano industriale. Questo, evidentemente appartiene alle scelte del Cda, ma vorrei che ci fosse la consapevolezza che venire in Parlamento per discutere del documento Rovati - se era o no ufficiale, se Prodi l'aveva letto - è superfluo ormai perché il chiarimento è stato sufficiente.

Lei, quindi, ha trovato convincente la spiegazione della vicenda Rovati? Sì mi ha convinto, avendo assistito personalmente allo stupore del presidente Prodi, a Frascati durante il seminario dell'Ulivo, all'annuncio dato da Tronchetti Provera sullo scorporo della società. D'altra parte il fatto che non ci sia stata conoscenza «ante att» sta nelle parole di Rovati, in quelle di Prodi e nell'assoluta inconsapevolezza di tutti i ministri. **Lei ne ha parlato con il premier?** Abbiamo ragionato sul fatto che un'operazione del genere non era mai stata annunciata al presidente del Consiglio, malgrado

l'incontro a Cernobbio di qualche giorno prima con l'amministratore delegato di Telecom. Quello di Prodi era stupore assolutamente autentico. Come era autentica la sua preoccupazione sul fatto che si stava parlando di un settore delicatissimo per il paese.

Berlusconi dice che se fosse accaduto durante il suo governo chissà cosa avrebbe detto voi del centrosinistra. E ha accusato l'attuale esecutivo di ingerenze.

A me non pare che la politica ci sia entrata. Anzi, mi sembra che l'unica cosa di cui si può parlare è la leggerezza con cui Rovati ha trattato questo tema. Ma a Berlusconi dico che la politica non si fa con i «se».

Lei è tra coloro che pensa che Rovati dovrebbe farsi da parte?

Rovati non ha un ruolo istituzionale. Mi sembra, comunque, che abbia chiarito sufficientemente la situazione. Conoscendo l'uomo e la sua correttezza, penso che il suo livello di dispiacere sia assoluto anche per il rapporto antico che ha con presidente del consiglio. Gli consiglieri di non aggiungere altro a quanto è stato già detto.

Lei a Frascati, subito dopo la notizia di Telecom ha detto: la politica deve stare al suo

«Rovati, conosco la sua correttezza. Ma ora è meglio che non aggiunga nulla sulla vicenda»

posto. Oggi invita al dibattito parlamentare...

Sono dell'opinione che la politica debba stare fuori dagli affari, ma questo non significa che chi dirige il paese, e allo stesso modo le forze politiche rappresentate in Parlamento, non siano consapevoli della qualità del bene di cui si sta discutendo. Sono due cose profondamente diverse. Non credo, contrariamente a quanto è avvenuto storicamente in Italia, che ci debbano essere vicinanza tra gruppi imprenditoriali e pezzi della politica, trovo che questa sia una malattia del paese, ma ritengo giusto che ci si interroghi circa gli sviluppi di operazioni che hanno come oggetto beni strategici per lo sviluppo dell'Italia.

Sardegna, il ds Calvisi: «Da Soru vogliamo un chiarimento»

La Quercia non parla di crisi dopo che il presidente ha dimissionato l'assessore all'Ambiente

di Davide Madeddu / Cagliari

Non è una «crisi», ma «l'occasione per fare il tagliando alla giunta regionale. Il punto sull'azione di governo». Le dimissioni dell'assessore all'ambiente nell'esecutivo guidato da Renato Soru, il fondatore di Tiscali che due anni fa, alla guida della coalizione di centrosinistra ha sbaragliato il pupillo del cavaliere, ha fatto aprire la discussione politica in Sardegna. Giulio Calvisi, il segretario regionale dei Ds, però fuga ogni dubbio. E chiarisce. «Non c'è nessuna crisi alle porte e non c'è una crisi tra i Ds e il presidente dell'esecutivo regionale né ci sono i ds che chiedono di-

scussione sugli assetti. C'è preoccupazione nell'opinione pubblica e quindi si deve trovare una soluzione». Perché, come precisa il segretario regionale della Quercia «si deve dialogare e si devono dare risposte alla società sarda». Ricordando poi le questioni che attendono come «il tema dei rapporti tra regione e stato, il tema della crescita economica e la crisi apparato produttivo cui è legata la crescente povertà che si registra nelle città e periferie urbane sarde, la politica di assetto del territorio, il miglioramento dei servizi alla salute cittadini e tema riforme istituzionali».

Dimissioni che non vogliono dire strappo all'interno della coalizione, ma punto di partenza per una nuova ricostruzione. «Pensiamo che vada colta questa occasione - prosegue Calvisi - perché ci stiamo avvicinando ai due anni e mezzo di legislatura per fare il punto della situazione per rilanciare l'azione di governo dandole più efficacia, per dare più velocità all'azione legislativa e rafforzare lo spirito di coesione alla coalizione». Non è tutto. «Da questa vicenda se ne deve uscire in avanti e pensiamo che ci siano le condizioni per superare questo momento». Il modo poi è presto spiegato. «Abbiamo posto al presidente tre questioni. Pen-

siamo che vada fatta una discussione in maggioranza, le dimissioni di un assessore non riguardano un presidente ma tutta la maggioranza. Secondo avevamo preso un impegno a luglio per fare un check up politico programmatico per i primi due anni e mezzo di governo e quelli che rimangono. Terzo, ci sono importanti partite su cui la regione, maggioranza ed esecutivo stanno lavorando perché pensiamo che adesso occorra fare una seria discussione su come affrontare alcuni nodi e deve essere fatto in maggioranza». Discussione richiesta dallo stesso segretario a luglio «quando si parlò di tagliando». «È chiaro che dopo quello che è succes-

so credo che debba essere fatto - prosegue -. È chiaro poi che si pone un problema generale che è quello di rafforzare la squadra di governo». Una fase in cui, come aggiunge ancora il segretario regionale dei Ds diventa importante «la legge di riforma in discussione». Ossia il progetto di riforma che, tra le altre cose, dovrebbe ridurre il numero degli assessori regionali. Quanto ai tempi, il segretario non ha dubbi. «Se l'approvazione di questa legge è una cosa breve e si può fare in un mese possiamo aspettare. Se i tempi sono più lunghi iniziamo con il tagliando con il programma e cambiamo in seguito la squadra di governo».

CENTRO

Fiori e Darida creano la Federazione per il Ppe

ROMA Nasce la Federazione Italiana del Ppe. Il soggetto, costituito all'assemblea della componente della Dc che si riconosce in Publio Fiori e Clelio Darida, ha il fine di «realizzare un punto di riferimento per tutti coloro che, al di là degli attuali schieramenti, intendano partecipare alla ricostruzione di un centro politico ispirato ai valori del cattolicesimo popolare e, quindi, del Partito Popolare Europeo». «Dobbiamo prendere atto - si legge nel documento approvato oggi all'unanimità dall'assemblea - che si è esaurita la funzione della Cdl ed è giunto il momento di riprendere l'iniziativa politica con la costituzione, al centro, della Federazione Italiana del Ppe».